

# Catania

*Fondata all'inizio del tempo  
da Elleni d'Eubea salpati a Nasso  
col favor dell'aure di levante,  
tu giaci Catania nella piana del sole.  
Qui, carezzate di luce e d'azzurro  
ondeggiano messi dorate  
e sposa la vigna mandorli e olivi.  
Terra di conquista arricchita dal mare,  
superba d'arte, tempio del sapere,  
da sempre vigila al tuo fianco  
la gran mole del monte corrusco  
che improvviso si desta e scatena  
tempeste di fuoco e di morte.*  
(anonimo)

Catania, capoluogo di provincia, conta circa 300.000 abitanti, ed è la seconda città della Sicilia. Nota come la perla nera dello Ionio, essa sorge su uno spettacolare lembo di costa rocciosa alta, scura e frastagliata costituito dal nero basalto etneo. La città si trova sulla costa orientale dell'isola, ai piedi dell'Etna e a metà strada tra Messina e Siracusa, su un territorio pianeggiante. In epoca storica, Catania è stata distrutta ben sette volte da eruzioni vulcaniche e da terremoti. Fra questi ultimi, i più catastrofici sono stati quelli del 1669 e del 1693. Ricostruita dopo quest'ultimo sisma, Catania è una città moderna, con assetto geometrico ben proporzionato. La classica visita alla città parte da Piazza Duomo, quindi dalla Cattedrale, che custodisce le reliquie di Sant'Agata, patrona della città, e di Vincenzo Bellini. Al centro di Piazza Duomo sorge la Fontana dell'Elefante o "Liotru", costituita da un elefante in pietra lavica di età romana, simbolo della città. Sulla piazza prospettano il Palazzo del Municipio del Vaccarini e Palazzo Chierici, opera di Alozo di Benedetto; sulla sinistra sorge Porta Uzeda, eretta nel 1695 in onore del viceré spagnolo Paceco de Uzeda. A fare da sfondo al caratteristico mercato del pesce, c'è qui la splendida Fontana dell'Amenano, opera di Tito Angelini.

Lungo Via Etnea s'incontra Piazza Università, dove sorgono il Palazzo dell'Università e Palazzo San Giuliano. Proseguendo si nota la Basilica Collegiata del 1768 che conserva opere dello Sciuti e del Sozzi. Poco distante sono i famosi Quattro Canti di Catania, in cui Via Etnea incrocia Via San Giuliano. Sulla sinistra si trova Palazzo Minoriti, sede della Provincia e della Prefettura e, a seguire, la Chiesa dei Minoriti opera del Battaglia. Proseguendo tra le stupende facciate barocche dei palazzi settecenteschi, si giunge a Piazza Stesicoro, al monumento a Bellini, all'Anfiteatro Romano del II secolo d.C. e alla Chiesa di San Biagio, costruita nel luogo del martirio di Sant'Agata. Risalendo ancora Via Etnea si trova lo splendido Palazzo delle Poste e Villa Bellini. Il grande giardino della Villa è impreziosito da fontane, alberi secolari e statue di uomini illustri catanesi, tra cui Giovanni Verga. All'illustre scrittore verista la città ha dedicato una delle più belle e luminose piazze di Catania, dove lo scultore Carmelo Mendola ha riprodotto in una fontana il tragico naufragio della Provvidenza descritto ne I Malavoglia. Altra fontana notevole si trova in Piazza Giovanni XXIII, vicino alla stazione ferroviaria: rappresenta il Ratto di Proserpina ed è opera dello scultore Giulio Moschetti.

Sicuramente da visitare è il Castello Ursino, che sorge in Piazza Federico II e ospita un interessante Museo Civico. Né può mancare una passeggiata in Via dei Crociferi, arricchita da sontuose chiese barocche e da palazzi settecenteschi: lungo questa via si trovano l'arco e la Chiesa di San Benedetto, la Chiesa di San Francesco Borgia, l'ex Collegio dei Gesuiti che ospita l'Istituto d'Arte, e la Chiesa di San Giuliano. Fra le meraviglie del barocco catanese è senza dubbio Palazzo Biscari, con le sue stanze splendidamente affrescate, ancora utilizzate per feste e matrimoni di gran lusso.

Che dire del “genius loci” e dei Catanesi? Il confronto con Palermo ha tenuto banco per molto tempo, ma non sembra convincente. Non basta dire che Catania è un centro di produzione industriale e di traffici commerciali, mentre Palermo è un centro signorile, una capitale. In realtà, come ricorda l’anonimo poeta citato all’inizio, Catania è ed è sempre stato un centro d’intelligenza e di sapere. La sua Università fu la prima in Sicilia; i suoi figli illustri – Bellini, Verga, Brancati, Musco – non son da meno dei figli di Palermo. Una differenza comunque resta: Palermo, per molti versi tradizionalista, sembra orientata al passato, mentre Catania, per molti versi moderna, punta decisamente al futuro.

“Dulcis in fundo”. Il visitatore non frettoloso ha modo di gustare la cucina catanese, una delle più ricche e saporite della Sicilia. Fra gli antipasti spiccano l’insalata di mare e i *masculini* marinati. Fra i primi, la gustosissima pasta della Norma, la pasta col nero di seppia, la pasta ‘*ncacia*’ *ncaciatae* quella con i *masculini*. I secondi comprendono tutte le specialità di pesce, dalla frittura al pesce arrostito su carbonella, ma anche le salsicce di maiale di Grammichele e Linguaglossa – con contorno di *caliceddi*, di *amareddi* e cicoria – e la carne equina, cotta alla brace. Fra i contorni, abbondanti e variegati, si gusti la *parmigiana* (sformato di melanzane fritte), la *caponata* con melanzane e pomodori, l’insalata di finocchi o di aranci. Ricca la scelta dei dolci, dai cannoli di ricotta o di crema alla cassata siciliana, dalla frutta *martorana* ai biscotti della monaca, alle olivette di Sant’Agata. Ottimi i vini, specie i rossi dell’Etna.

# Indice

## **Chiese**

[Badia di Sant'Agata](#)

[Basilica della Collegiata](#)

[Chiesa di San Benedetto](#)

[Chiesa di San Giuliano](#)

[Chiesa di Santa Maria di Gesù](#)

[Chiesa di Sant'Agata al Carcere](#)

[Chiesa di Sant'Agata la Vetere](#)

[Complesso di San Nicolò l'Arena](#)

[Duomo di Catania](#)

## **Fontane**

[Fontana dell'Elefante](#)

## **Palazzi**

[Palazzo Biscari](#)

[Palazzo Municipale](#)

## **Teatri**

[Teatro Antico](#)

[Teatro Massimo \(Vincenzo Bellini\)](#)

## **Castelli e forti**

[Castello Ursino](#)

## **Mura e Porte**

[Porta Garibaldi](#)

[Porta Uzeda](#)

## **Piazze**

[Foro Romano](#)

## **Templi e rovine**

[Anfiteatro Romano](#)

[Odeon Romano](#)

[Terme Romane](#)

## **Musei**

[Musei di Catania](#)

## **Giardini**

[Villa Bellini](#)

## **Storia**

[Storia di Catania](#)

## Badia di Sant'Agata

Il complesso della badia di Sant'Agata, formato dalla chiesa e dall'ex monastero, sorge in Via Vittorio Emanuele, a fianco della Cattedrale. La chiesa è uno dei più importanti e significativi monumenti barocchi di Catania. La Chiesa della Badia di Sant'Agata si trova, insieme all'ex monastero, nelle vicinanze della Cattedrale e rappresenta uno dei principali monumenti barocchi di Catania.

L'edificio attuale poggia sulle rovine dell'antica chiesa e convento dedicati a Sant'Agata, nel 1620, da Erasmo Cicala, crollati per il terremoto del 1693. Disegnata da Giambattista Vaccarini, ed eretta fra il 1735 e il 1767, la nuova chiesa si presenta con pianta a croce greca, inserita in ovale. La facciata, caratterizzata da un alternarsi di superfici concave e convesse, presenta un bel portale, ricco di decorazioni tipiche dell'arte catanese: ecco allora palme, gigli e corone, che sono anche i simboli di Sant'Agata, patrona della città. Inoltre, l'esterno è impreziosito da una cupola imponente e da varie statue di Santi.

L'interno, quasi per contrasto, è semplice e lineare, con stucchi bianchi alle pareti, statue, preziosi altari in marmo giallo e ricami di marmo sul pavimento. Tra le opere d'arte conservate nella chiesa, spiccano le statue poste sugli altari: a destra Sant'Euplio e San Giuseppe; sull'altare maggiore Sant'Agata; a sinistra l'Immacolata e San Benedetto. Notevoli dipinti di carattere sacro si possono ammirare nella sagrestia.

## Basilica della Collegiata

Intitolata a Maria Santissima dell'Elemosina, la Basilica della Collegiata si affaccia su Via Etnea, vicino a Piazza Università. L'edificio attuale fu eretto nei primi anni del Settecento, dopo il disastroso terremoto del 1693. Esso sorge sui resti di una chiesa preesistente, costruita dagli Aragonesi ed elevata a Regia Cappella nel 1396, perché frequentata dai regnanti e dalla loro corte. Nel 1446 assunse il titolo di collegiata, dopo che Papa Eugenio IV vi ebbe istituito un collegio di canonici.

La ricostruzione settecentesca fu curata dall'architetto Antonio Amato, su progetto del gesuita Angelo Italia. La facciata principale, opera di Stefano Ittar e simbolo del barocco catanese, si sviluppa in due ordini: il primo ha tre portali d'ingresso, uno per ogni navata interna; il secondo è caratterizzato da un finestrone centrale, ornato dalle statue di San Pietro, San Paolo, Sant'Agata e Sant'Apollonia.

L'interno presenta un impianto a croce latina, con tre navate separate da otto pilastri, e tre absidi: in quella centrale spicca il bellissimo coro ligneo dei canonici, con trentasei stalli. Nella navata destra, si trovano il battistero e tre altari, con tele di Olivio Sozzi e Francesco Gramignani: in fondo sta l'altare maggiore, su cui troneggia una bella statua della Madonna. Nel presbiterio sono conservate due opere di Giuseppe Sciuti, di cui una raffigura l'antica *Maria Santissima dell'Elemosina*. Allo Sciuti sono anche attribuiti gli affreschi delle volte e del transetto. Nella navata sinistra, l'abside contiene la Cappella del Santissimo Sacramento; seguono tre altari con tele di santi. La chiesa, infine, possiede uno stupendo organo dorato, con intagli del Settecento.

## Chiesa di San Benedetto

La Chiesa di San Benedetto sorge in Via Crociferi, ed è considerata fra i migliori esemplari del barocco catanese. La struttura attuale risale alla ricostruzione realizzata dopo il terremoto del 1693, che distrusse il trecentesco edificio preesistente. Nel luglio dello stesso 1693 iniziarono i lavori di ricostruzione del monastero; nel 1704 fu innalzato l'arco di San Benedetto e nel 1708 cominciarono i lavori di ricostruzione della grande chiesa, su progetto di Alonzo Di Benedetto. La facciata, ricca di statue e decorazioni, è divisa in due ordini: in quello inferiore sta il magnifico portale d'ingresso, attribuito al Vaccarini. Al centro del prospetto è un timpano spezzato con le statue allegoriche della Temperanza e della Fortezza.

L'interno è preceduto da un vestibolo con pavimento di marmi policromi e presenta un'unica navata. La chiesa prende luce dai sei finestroni sulla volta e dai raffinati candelieri a triplice voluta che poggiano sulla trabeazione. Stupendo il pavimento in marmi policromi, che fu recuperato dalle rovine del terremoto; prezioso è l'altare maggiore in pietre dure, argento e oro, eseguito fra il 1792 e il 1795. La calotta dell'abside è affrescata con l'*Incoronazione della Vergine*, opera del messinese Giovanni Tuccari. Pure del Tuccari è la decorazione della volta a botte, con scene della vita e dell'opera di San Benedetto. Tra altre opere d'arte, la chiesa conserva una *Immacolata* di Sebastiano Lo Monaco, un *San Benedetto* di Michele Rapisardi; l'*Arcangelo Raffaele e Tobio* di Matteo Desiderato, e il *Martirio di Sant'Agata*, affresco di autore ignoto, datato al 1726.

## Chiesa di San Giuliano

La Chiesa di San Giuliano sorge su Via Crociferi, di fronte al Collegio dei Gesuiti. Questa chiesa è considerata l'indiscutibile gioiello della ricostruzione settecentesca di Catania, realizzata dopo il terremoto del 1693. L'edificio è attribuito al Vaccarini, che l'avrebbe realizzato tra il 1739 e il 1751.

La facciata, concava al centro, è semplice ed elegante. All'altezza del secondo ordine è coronata da una loggia. Il bel portale d'ingresso è sovrastato da due statue femminili allegoriche. Sempre all'esterno, sono notevoli: la cancellata, che raccorda la chiesa alla via; il piccolo sagrato, decorato con sassi bianchi e neri, e la cupola, racchiusa in un loggiato poligonale che ricorda quello della chiesa di Santa Chiara.

L'interno, a pianta ottagonale, è sovrastato da una grande cupola, affrescata dal catanese Giuseppe Rapisardi. L'altare maggiore, realizzato in marmi policromi, è una vera e propria opera d'arte. Altre opere custodite in San Giuliano sono: un *Crocefisso* del Trecento; la *Madonna delle Grazie con San Giuseppe e San Benedetto* di Olivio Sozzi, e un Sant'Antonio Abate del Seicento.

## Chiesa di Santa Maria di Gesù

La chiesetta di Santa Maria di Gesù sorge sulla piazza omonima, accanto alla cinquecentesca Cappella dei Paternò. In effetti, la chiesa è di proprietà della famiglia Paternò di Carcaci. Fu costruita nel Quattrocento sopra una preesistente cappella annessa a un romitorio francescano. Rimaneggiata nel Cinquecento, fu ricostruita dopo il terremoto del 1693. Nella seconda metà dell'Ottocento, la chiesa e il romitorio furono destinati a ospizio di mendicanti, poi furono accorpati a un edificio scolastico.

La facciata è del primo Settecento. Disegnata da fra' Girolamo Palazzotto, si caratterizza per le decorazioni in pietra bianca e nera, analoghe a quelle della Cappella, ma soprattutto per lo splendido portale d'accesso, scolpito nel 1519 da Antonello Gagini. Il portale è sovrastato da una lunetta con la *Vergine Maria e il bambino*.

L'interno, a navata unica, ospita ai lati varie cappelle gentilizie. Le più rilevanti opere d'arte sono qui: un grande *Crocefisso* di legno, opera di fra Umile da Petralia e la stupenda *Madonna con il bambino*, statua in marmo di Antonello Gagini.

La Cappella Paternò si apre a sinistra dell'ingresso; vi si accede attraverso un portale marmoreo sormontato da una lunetta con *La Pietà* di Antonello Gagini (1519). La costruzione fu voluta da Alvaro Paternò che, da vivo, volle erigere questa cappella pensando serenamente alla morte. Nella cappella è anche un altare con una *Madonna in gloria*, di Angelo Di Chirico. All'interno sono molti monumenti funebri, con epigrafi e iscrizioni.

## Chiesa di Sant'Agata al Carcere

La Chiesa di Sant'Agata si affaccia su Piazza Santo Carcere, alla fine di Via Cappuccini, e sorge su un massiccio frammento delle mura di Carlo V. Essa è stata costruita di fronte al carcere ove, secondo la tradizione, Sant'Agata fu rinchiusa durante il processo e morì, dopo il martirio, nel 251 d.C. La chiesa è barocca e, diventata santuario, conserva alcune tra le più importanti reliquie della Santa. Dell'antico edificio rimane soltanto un vano di circa sei metri per quattro, a destra della navata della chiesa.

Si nota facilmente che le parti dell'edificio risalgono a epoche diverse. In particolare, il prospetto – realizzato su disegno dell'architetto Francesco Battaglia – è del 1760. In stile barocco siciliano, essa ha sostituito la facciata precedente, crollata per il terremoto del 1693. Nel 1762 il Battaglia vi collocò il magnifico portale romanico, che forse risale alla metà del Duecento. In marmo bianco e con arco a tutto sesto, il portale poggia su sei pilastri decorati. Salvato dalle macerie del 1693, e rimosso dal Vaccarini, esso probabilmente apparteneva alla facciata dell'antico Duomo normanno.

L'interno si presenta in due stili diversi. La parte anteriore, come si è detto, è barocca con volta a botte, mentre la parte absidale risente della costruzione cinquecentesca e mostra un tetto a crociera che poggia su colonne sormontate da capitelli corinzi. La terza parte, fine Ottocento, è costituita dal presbiterio. Sull'altare maggiore spicca la pala del *Martirio di Sant'Agata*, opera di Bernardino Nigro. Presso l'altare del Crocefisso sono due lastre di pietra lavica: su una di queste sono impresse le orme di due piedi, che – secondo la tradizione – sarebbero quelli di Sant'Agata.

## Chiesa di Sant'Agata la Vetere

La Chiesa di Sant'Agata la Vetere sorge in Via Santa Maddalena, sullo sfondo della piazzetta omonima, di fronte al Conservatorio della Purità. È la seconda delle chiese catanesi legate al culto della Santa patrona, e – come indica il nome – è una delle più antiche chiese della città: si ritiene, infatti, che l'edificio sia stato eretto fra il 380 e il 436 d.C., sulle rovine dell'antico palazzo pretorio. È certo che Sant'Agata la Vetere fu cattedrale cittadina, già dal V secolo, prima che fosse edificata la cattedrale attuale. Nel 1363 il vescovo Marziale vi eresse un priorato che unì al Capitolo della Cattedrale. Nel 1613 la chiesa fu assegnata ai frati minori francescani. Distrutta dal terremoto del 1693, essa fu ricostruita nel Settecento, molto dopo le chiese barocche del centro storico, tanto che lo stile barocco è assente nella facciata, costruita in semplice muratura.

Caratterizzato da una pianta a croce latina, l'interno presenta un'unica navata di metri quarantasette per nove e sei altari laterali. L'architettura è assai semplice e lineare, come si addice a un ambiente francescano. Fra le opere d'arte conservate dalla chiesa, spiccano: il mausoleo dedicato ad Antonio Cali; la tela di *Sant'Agata cui appaiono l'Angelo e San Pietro* di Antonio Pennisi; la tela della *Madonna dei Bambini* di Giuseppe Sciuti; un bel bassorilievo con

*Sant'Agata, San Pietro e l'Angelo*. Di età pagana e di pregevole fattura è pure l'antico *Sarcofago* di marmo bianco in cui, secondo la tradizione, fu seppellita Sant'Agata. Vi si notano due grifoni laterali che richiamano la forza e il coraggio, e un candelabro che simboleggia l'anima ardente. Notevoli, infine, sono gli ambienti sotterranei e la cripta, che contiene un piccolo museo dedicato alla Santa.

## Complesso di San Nicolò l'Arena

Il Complesso benedettino di San Nicolò l'Arena, composto di chiesa e monastero, sorge in Piazza Dante.

La chiesa è la più grande della Sicilia. Un primo edificio della metà del Cinquecento fu danneggiato dalla calata lavica del 1669: i monaci decisero per la sistemazione, che ebbe inizio nel 1685, ma il terremoto del 1693 distrusse tutto. Subito dopo iniziò la ricostruzione, su progetto di Francesco Battaglia. I lavori continuarono fino al 1735, poi furono interrotti e l'edificio rimase incompiuto. L'interno, adibito a sacrario dei Caduti, è assai vasto ed è caratterizzato dalla presenza di uno splendido organo, opera del cassinese Donato del Piano. Dalla cupola della chiesa si gode una bellissima vista sulla città e sul porto.

Del monastero – che ha seguito le vicissitudini della chiesa – è stato detto che assomiglia più a una reggia che a una costruzione religiosa. Nei tempi del suo massimo splendore, il monastero è arrivato a coprire una superficie di 100.000 metri quadrati, con grandi spazi destinati ai monaci, un museo archeologico, una ricca biblioteca, un orto botanico ecc. Fu visitato e apprezzato da illustri personaggi, tra cui Goethe.

Dal 1977 il monastero è sede della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania.

Restaurato dall'architetto Giancarlo De Carlo, presenta all'interno varie sale, tra cui primeggiano l'Aula Magna, la Sala intitolata al poeta Mario Rapisardi e la Sala Vaccarini della biblioteca.

Quest'ultima conserva un notevole affresco di Giovanni Battista Pipari: il *Trionfo delle Scienze e delle Arti*.

## Duomo di Catania

Dedicata a Sant'Agata, patrona della città, la Cattedrale sorge sul lato est di Piazza del Duomo ed è il monumento più importante di Catania. Fu costruita presso i resti delle antiche Terme Achilliane, fra il 1078 e il 1093, per volontà del Conte Ruggero il Normanno, e consacrata nel 1094. L'edificio subì continui rifacimenti a seguito dei danni riportati nei tanti fenomeni naturali che si abbatterono sulla città. In particolare, esso fu distrutto una prima volta dal terremoto del 1169 e una seconda volta dal terremoto del 1693. Della costruzione originaria sono rimaste solo due torri recise, le tre absidi semicircolari e una parte del transetto.

Nel 1709, l'architetto Palazzotto iniziò a costruire la Cattedrale, sfruttando l'originario impianto basilicale a tre navate. Tra il 1733 e il 1761 furono eseguiti vari restauri ad opera dell'architetto Giovan Battista Vaccarini, che realizzò il prospetto principale. Nel 1780 l'architetto Battaglia iniziò la cupola che fu completata nel 1805. Il campanile e il cupolino furono costruiti nel 1869, su disegno dell'architetto Carmelo Sciuto Patti.

Il prospetto principale è in stile barocco siciliano e si sviluppa su tre ordini composti in stile corinzio e attico, in marmo di Carrara. Il primo ordine presenta tre portali, compresi fra colonne di granito. Il secondo ordine è caratterizzato dalle statue di Sant'Agata, Sant'Euplio, San Berillo, San Pietro e San Paolo. All'esterno si può anche ammirare la splendida cupola ottagonale.

L'interno presenta un impianto a croce latina, con tre navate divise da ventiquattro colonne, dodici per lato. Nella navata di destra, all'interno di una nicchia, sta il Battistero. Seguono altri

altari impreziositi da tele del Borremans e dell'Abbadessa, con immagini di santi. Di fronte al primo altare si trova il monumento funebre di Vincenzo Bellini, chiuso da una porta su cui è inciso l'inizio dell'opera "La Sonnambula". Altri monumenti funebri ricordano i vescovi Orlando, Dusmet e Galletti. Dal transetto destro si accede alla Cappella della Vergine dell'Incoronazione, con la tomba di Costanza d'Aragona e dei reali aragonesi che risedettero a Catania. Nell'abside destra, la Cappella di Sant'Agata immette nel sacello, dove si conservano le reliquie e parte del ricchissimo tesoro della santa.

Nell'abside centrale si ammira il prezioso altare maggiore, in stile normanno, circondato da uno stupendo coro ligneo di trentaquattro stalli, opera cinquecentesca di Scipione di Guido.

Nella navata di sinistra, gli altari sono arricchiti da tele del La Manna, del Tuccari, del Borremans, del Guarnaccia e del Paladini. Qui si trovano altri monumenti funebri di membri della casa d'Aragona, tra cui Federico III di Trinacria, Giovanni, Ludovico e Costanza. Sul fondo si apre la meravigliosa Cappella del Santissimo Crocifisso, con le statue della Madonna Addolorata e di San Giovanni.

Notevoli sono anche il grandioso organo del 1877 e la facciata interna del portale centrale, caratterizzata da trentadue formelle scolpite, che illustrano episodi della vita di Sant'Agata, stemmi di Papi e simboli religiosi.

## Fontana dell'Elefante

La Fontana dell'Elefante è uno dei simboli di Catania e troneggia in Piazza Duomo, di fronte alla Cattedrale di Sant'Agata. E' la più bella fontana della città e fu realizzata intorno al 1736 dall'architetto Giovan Battista Vaccarini, che sicuramente ricordava il romano Elefante di Minerva del Bernini.

La struttura è composta da una vasca in marmo, con al centro un basamento decorato da due sculture raffiguranti i fiumi di Catania: il Simeto e l'Amenano. Al vertice del piedistallo è la statua dell'elefante, detto "Liotru", che simboleggia qui la sconfitta dei Cartaginesi, giunti a invadere l'Italia a cavallo di questi animali sconosciuti e impressionanti. L'elefante porta in groppa un drappo marmoreo decorato, che regge lo splendido obelisco egiziano portato a Catania durante le Crociate, forse appartenente al Circo Massimo romano.

L'opera ha forma ottagonale ed è alta metri 3,61. Realizzata in granito, è impreziosita da geroglifici collegati al culto della dea Iside. Sulla sommità svetta un globo, circondato da una corona di foglie di palma e ulivo, e sovrastato da una croce e da una tavoletta metallica che reca un'iscrizione dedicata a Sant'Agata.

Nel suo complesso, la Fontana simboleggia tre civiltà: la punica con l'elefante, l'egiziana con l'obelisco, e la cristiana con le palme e il globo. Sembra però che al monumento siano legate altre simbologie, riguardanti Catania e il culto di Sant'Agata. Le acque che scorrono nella fonte sono quelle del fiume sotterraneo Amenano.

## Palazzo Biscari

Il Palazzo Biscari sorge fra Via Dusmet e Via Museo Biscari e, con i suoi 160 metri di prospetto, è il più grande e più sontuoso edificio privato di Catania, la più prestigiosa espressione del barocco catanese. Fu costruito subito dopo il terremoto nel 1693 e i lavori durarono più di un secolo, coinvolgendo i più grandi architetti catanesi dell'epoca, in particolare Francesco Battaglia e il figlio Antonino. Ne uscì un palazzo stupendo, trionfo non solo di un gusto e di uno stile, ma anche delle capacità tecniche degli intagliatori e dei decoratori che si erano formati nel grande cantiere della Catania settecentesca.



L'edificio raggiunse il massimo splendore nel Settecento, con l'intervento di Ignazio V Principe di Biscari. Grazie alle sue conoscenze e alla sua passione per l'arte, la letteratura e l'archeologia, il principe suggerì e propose modalità e soluzioni agli stessi architetti. Alcune stanze furono decorate secondo le mode del tempo; nella Galleria degli Uccelli la volta è decorata a stucco con leggere cornici dorate che inquadrano scenette orientali a rilievo. Il luogo più bello del palazzo è il grande salone delle feste, decorato in stile rococò da Sebastiano Lo Monaco, con paesaggi napoletani, stucchi e affreschi che rappresentano la gloria dei Biscari.

Ancor oggi, il palazzo è abitato dai discendenti dei Biscari; i suoi saloni ospitano spesso manifestazioni mondane e culturali di prestigio. Gran parte delle collezioni raccolte nel museo del principe di Biscari sono state donate al Comune e trasferite al Museo Civico Castello Ursino.

## Palazzo Municipale

Noto anche come “Palazzo degli elefanti”, il Palazzo Municipale prospetta su Piazza Duomo e ospita l'Amministrazione comunale. Fu costruito dopo il terremoto del 1693, su progetto iniziale di Giovan Battista Longobardo. Dopo i primi lavori, intervenne l'architetto Vaccarini, che nel 1735 modificò il prospetto, facendo seguire alla pesante facciata in bugne diamantate dal piano terra una facciata divisa da lesene piatte. Opere del Vaccarini sono anche la corte e i prospetti ovest, est e sud. La facciata settentrionale fu eseguita nel 1780 da Carmelo Battaglia Santangelo, mentre il magnifico scalone d'onore aperto sulla corte interna è opera ottocentesca dell'architetto Stefano Ittar.

Il Palazzo ha un impianto quadrangolare, con corte centrale, e portici su due dei quattro lati. L'atrio d'ingresso ospita un busto quattrocentesco di Sant'Agata e due carrozze del Senato. Al primo piano, le eleganti sale di rappresentanza contengono una bella collezione di tele di autori siciliani, fine Ottocento primo Novecento.

Durante la celebrazione della festa della Patrona di Catania, Sant'Agata, dal balcone si affacciano le autorità locali, che escono dal porticato di Piazza Duomo, a bordo della Carrozza del Senato, per recarsi a consegnare le chiavi della città alle autorità religiose.

## Teatro Antico

Il teatro Antico è situato a ovest di Piazza San Francesco, tra Via Vittorio Emanuele II e Via Teatro Greco. I resti visibili (gran parte della cavea, parte dell'orchestra, poche tracce della scena) sono tutti di epoca romana, ma non si esclude che le fondamenta della struttura poggino su una preesistente costruzione greca del V secolo a.C. Forse è qui che Alcibiade – nel 415 a.C. – arringò i Catanesi per convincerli a combattere con Atene, contro Siracusa.

L'edificio romano risale ai primi decenni del II secolo d.C. Costruito con materiale lavico e malta cementizia mista, ha forma semicircolare, con un diametro di circa 87 metri. La cavea, che poteva contenere più di 7.000 spettatori, poggia su tre alti corridoi con copertura a volta; la parte mediana e quella inferiore, distinte orizzontalmente in tre sezioni da due passaggi, in senso verticale sono divise in nove cunei da otto scalette. I sedili sono in calcare, le prime quattro file inferiori del secondo e terzo cuneo, invece, erano ricoperte di marmo, perché riservate a personaggi importanti. Anche l'orchestra era pavimentata in marmo.

Molti materiali provenienti dal teatro sono stati riutilizzati in varie epoche in edifici della città medievale e moderna. In particolare, numerosi marmi furono impiegati per la costruzione della cattedrale normanna. Sculture e iscrizioni, recuperate negli scavi, sono esposte nel Museo Civico Castello Ursino.

## Teatro Massimo (Vincenzo Bellini)

Intitolato al massimo compositore catanese, il Teatro Bellini prospetta sulla piazza omonima ed è il maggiore di Catania. Disegnato dall'architetto Carlo Sada, il teatro fu inaugurato il 31 maggio 1890 con la rappresentazione della Norma: da allora vi hanno cantato i maggiori artisti lirici, italiani e stranieri. Raramente, e in via eccezionale, il teatro ha ospitato spettacoli di prosa. Splendidamente inserito nell'ambiente cittadino che lo circonda, il teatro è un "gioiello" che s'ispira all'eclittismo francese della seconda metà dell'Ottocento e, per molti versi, ricorda l'Opéra di Parigi. La facciata è ricca di ornamenti allegorici ed è caratterizzata da un elegante portico d'ingresso, un tempo utilizzato dalle carrozze. L'interno vanta un'acustica eccezionale: vi si contano 113 palchi, che si sviluppano su quattro file e possono accogliere circa duemila spettatori. Il soffitto è affrescato da Ernesto Bellandi, mentre l'antisipario è opera di Giuseppe Sciuti: vi è dipinta una leggendaria vittoria dei Catanesi sui Libici.

## Castello Ursino

Il Castello Ursino sorge in Piazza Federico di Svevia. Il possente fortilizio, principale opera militare di Catania, fu fatto erigere da Federico II Imperatore di Svevia, tra il 1239 e il 1250, su un isolotto circondato dal mare. Scopo evidente della struttura, disegnata dall'architetto militare Riccardo da Lentini, è la difesa della città e del porto. La struttura, chiamata "Castrum Ursinum" dal 1255, fu residenza dei reali aragonesi e dei viceré spagnoli; alla metà del Cinquecento furono aggiunte le mura di cinta e, nel Seicento, il castello fu variamente rinforzato e fortificato. La colata lavica della terribile eruzione etnea del 1669 circondò la rocca, coprì del tutto il bastione di San Giorgio, ricoprì i fossati e buona parte delle opere avanzate, allontanando così il castello dal mare. La struttura fu ulteriormente danneggiata dai terremoti del 1693 e del 1818. Restaurata nel 1837, fu trasformata in carcere. Nel 1934 il Castello fu nuovamente restaurato con un intervento cosiddetto "di liberazione", teso a riportare l'edificio alle primitive forme sveve, o almeno a quelle rinascimentali.

L'edificio, è un severo e maestoso parallelepipedo, con muri di due metri di spessore, quattro torrioni cilindrici alti trenta metri, agli angoli, e torri semicilindriche addossate a metà di ogni lato: di queste torri solo due sono sopravvissute. L'ingresso, nel prospetto principale, è sovrastato dallo stemma degli Svevi, formato da un'aquila che cattura una lepore. Sul lato meridionale del castello si aprono finestre in stile rinascimentale.

Dal 1934, il Castello Ursino, che è il più importante e ben conservato monumento svevo della Sicilia, è sede del Museo Civico, il cui nucleo è formato dalle collezioni dei Benedettini, da quelle dei principi di Biscari e della donazione del barone Zappalà-Asmundo.

## Porta Garibaldi

In origine chiamata "Porta Ferdinandea" e oggi popolarmente denominata "u Furtinu" (il Fortino), la porta fu eretta nel 1768 come arco di trionfo, per festeggiare le nozze del re Ferdinando IV di Borbone con Maria Carolina d'Austria.

La porta è caratterizzata dalla bicromia del rivestimento, realizzato a strisce nere di pietra lavica alternate con strisce bianche di pietra calcarea. Disegnata dagli architetti Battaglia e Ittar, Porta

Garibaldi rappresenta un grande elemento di arredo urbano, costituito da due prospetti raccordati sui fianchi da elementi simmetrici. Vi campeggia un uccello con le ali spiegate: non un'aquila, come molti credono, ma una fenice, il mitico uccello che rinasce dalle proprie ceneri.

## Porta Uzeda

Porta Uzeda prospetta su Piazza Duomo e, come gli altri palazzi che la circondano, è in stile barocco. Eretta nel Cinquecento, fu aperta nel 1696, come ingresso ufficiale alla città. Costruita per abbellimento, Porta Uzeda non ha mai fatto parte del sistema difensivo di Catania. Fu così intitolata in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, duca di Uzeda (o de Uceda), che già aveva dato il nome al percorso esterno, oggi Via Dusmet. Il viceré era tornato a Catania nel 1696, per rendersi conto di come procedeva la ricostruzione della città, dopo il terremoto del 1693.

Da questa porta ha inizio la lunga Via Etnea, che per circa tre chilometri espande le sue direttrici in vie, vicoli e palazzi d'interesse storico, artistico e archeologico. Sotto il portico, un'epigrafe recita: *"Signore, la tua immagine colpita in fronte da schegge durante i bombardamenti del 1941 sia sempre monito di pace"*.

## Foro Romano

I resti del foro romano, e forse dell'antica agorà greca, sorgono nei pressi del cortile di San Pantaleone, a sud di Via Vittorio Emanuele II. La relativa piazza quadrata, che si trova circa sette metri sotto il livello stradale, è stata riscoperta durante i lavori di scavo commissionati dal principe Biscari.

La piazza era delimitata a sud da una serie di edifici, presumibilmente occupati da "tabernae", ossia botteghe o magazzini; su lato est si estendeva un lungo corridoio, sopra il quale sono stati ritrovati i resti di un porticato, che probabilmente sovrastava un criptoportico. Il Foro fu realizzato con la tecnica c.d. "in opera reticolata": questo particolare fa ritenere che la struttura sia di età augustea.

## Anfiteatro Romano

I resti più importanti dell'Anfiteatro romano di Catania si trovano sotto il manto stradale di Piazza Stesicoro. Qualche resto minore è visibile anche in Via Colosseo. L'Anfiteatro fu probabilmente costruito nella seconda metà del II secolo d.C., sotto gli imperatori Adriano e Antonino Pio. Era un'opera colossale, edificata a ridosso della collina di Montevergine; con una circonferenza esterna di 309 metri, e interna di 192, era uno dei maggiori anfiteatri della romanità, superato solo dal Colosseo di Roma e dall'Arena di Verona. Sembra che potesse contenere fino a 15.000 spettatori seduti.

Con la caduta dell'Impero romano, cominciò la decadenza dell'Anfiteatro. Già nel V secolo, gli Ostrogoti cominciarono a usarlo come cava per materiale da costruzione, e lo spoglio durò nei secoli; anche i Normanni utilizzarono le sue pietre per costruire la cattedrale cittadina. Sepolta dal terremoto del 1693, la struttura fu recuperata nel 1904-1907, soprattutto per opera dell'architetto Fichera.

Rimangono visibili il corridoio che separava l'anfiteatro dalla collina retrostante, una parte delle arcate esterne, alcuni grandi archi e volte con funzione di sostegno delle gradinate e dei corridoi interni. Della cavea, che aveva quattordici gradini, rimane una porzione del settore settentrionale, dove è visibile anche parte del podio. L'edificio fu realizzato con l'impiego di blocchi di pietra lavica, disposti in serie orizzontali consolidate da piani di posa in mattoni. I pilastri furono costruiti in *opus quadratum*; gli archi che vi si appoggiano, sono in mattoni quelli esterni e in pietra mista a malta quelli interni. Visibili sono ancora alcune lastre del rivestimento marmoreo del podio.

## Odeon Romano

Lungo Via Vittorio Emanuele II, attiguo al grande Teatro antico, sorge l'Odeon romano, piccolo edificio destinato all'esecuzione di musiche e di danze, anch'esso costruito in pietra lavica. Si ritiene che la struttura sia stata eretta tra il II e il III secolo d.C., ma l'ipotesi non è confermata. Come altri monumenti catanesi, l'Odeon fu riscoperto, nella seconda metà del Settecento, da Ignazio Paternò Castello Principe di Biscari, il quale portò alla luce preziosi reperti, oggi in gran parte custoditi nel Museo Civico di Castello Ursino.

Odeon e teatro sono presenti anche in altre città di origine greca o romana: la differenza tra le due strutture sta nel fatto che l'Odeon è generalmente coperto. L'orientamento dell'Odeon catanese è uguale a quello del teatro; diverso è però il livello della costruzione, che si trova all'altezza della parte superiore del teatro stesso. La cavea – con 43 metri di diametro e una capienza di circa 1300 spettatori – è tutta in vista, e si divide in due parti: quella inferiore consta di tre cunei, con undici file di sedili e quattro scalini; quella superiore, invece, in cattivo stato di conservazione, poggia su una serie di muri disposti a raggiera. L'orchestra, ossia lo spazio semicircolare tra la cavea e la scena, è pavimentata in marmo. La decorazione dell'edificio si basava sul contrasto tra la pietra lavica, i riporti in mattoni e le guarnizioni in marmo, che conferivano alla costruzione la tipica policromia dei monumenti catanesi.

## Terme Romane

A Catania sono visibili tre impianti termali d'epoca romana, che risalgono al I-III secolo d.C. Sono le Terme Achilliane, le Terme dell'Indirizzo, e le Terme della Rotonda.

**TERME ACHILLIANE.** I resti si trovano sotto la Cattedrale. Furono riportati alla luce dopo il terremoto del 1693, con gli scavi voluti dal principe di Biscari. Dell'originario stabilimento si conservano le enormi strutture dei diversi ambienti, tra cui una sala rettangolare coperta da volta a crociera sorretta da quattro pilastri, e decorata, come le altre, con stucchi che raffigurano fanciulli, animali e viticci con grappoli d'uva.

**TERME DELL'INDIRIZZO.** Sono inglobate nelle mura dell'ex convento carmelitano di Santa Maria dell'Indirizzo, costruito nel 1635. Della struttura originaria restano dieci ambienti: il maggiore ha un impianto ottagonale coperto da una cupola. Notevoli anche i resti delle fornaci anticamente utilizzate per il riscaldamento degli ambienti, i condotti per la circolazione dell'aria calda, e i canali per il deflusso delle acque.

**TERME DELLA ROTONDA.** Si trovano nel centro storico, presso il Teatro Antico. Costruite tra il II e il III secolo, furono nascoste nel VI dalle fondamenta della chiesa di Santa Maria della Rotonda. Individuate nel '700, furono riportate alla luce nel 1950. Dell'originaria struttura circolare delimitata da un quadrilatero con archi, si sono conservate otto vasche marmoree inserite in grandi nicchie, e canali per l'adduzione e lo scarico delle acque.

# Musei di Catania

## CASA-MUSEO GIOVANNI VERGA

Via Sant'Anna, 8

Monumento nazionale dal 1940 e museo dal 1991, è la casa in cui il Verga (1840-1922) trascorse l'infanzia, visse e morì. Qui furono scritti *I Malavoglia* e *Mastro don Gesualdo*, capolavori del verismo italiano. Il primo piano accoglie i 4000 volumi della biblioteca di Federico De Roberto. Il secondo piano conserva invece i libri personali del Verga – circa 2600 volumi – oltre agli arredi originali e a vari cimeli dello scrittore. Si possono così individuare i suoi autori preferiti, tra cui spiccano Luigi Capuana, Gabriele D'Annunzio e Grazia Deledda. Notevole è anche la stanza da letto, che comprende un salottino con caminetto e un armadio contenente abiti e cappelli d'epoca, decorato da ritratti della famiglia Verga.

## MUSEO CIVICO BELLINIANO

Piazza San Francesco d'Assisi, 3

Inaugurato nel 1930, il Museo è allestito nella casa ove si ritiene che Vincenzo Bellini sia nato. Il museo si sviluppa su tre stanze e due piccoli vani. Vi si trovano lettere e documenti, quadri, miniature, targhe commemorative, partiture autografe, stampe e strumenti musicali. La disposizione, assai curata, del materiale esposto consente di cogliere l'evoluzione della vita e della carriera del grande compositore catanese.

## MUSEO CIVICO CASTELLO URSINO

Piazza Federico di Svevia

Costituito nel 1934, il Museo espone una stupenda collezione di vasi siculi, corinzi, attici e apuli, varie sculture greche, una sezione numismatica, una pinacoteca, sculture del Medioevo e del Rinascimento, oreficerie, arredi sacri e profani, e belle raccolte di armature, di stampe e di curiosità, tra cui una di presepi. I reperti provengono dalle collezioni dei Benedettini, degli Zappalà-Asmundo e del principe di Biscari. Particolarmente interessante è la Pinacoteca, che espone vari capolavori; la *Madonna con Bambino* (1497) di Antonello de Saliba; un *Sant'Onofrio* del Bernazzano; un *San Giacomo* di Bernardino Nigro; una *Madonna col bambino*, della bottega di Lorenzo di Credi; l'*Ultima Cena* di Luis de Morales. Altre opere, provenienti da collezioni private, comprendono – tra altri – capolavori dei catanesi Michele Rapisardi e Giuseppe Sciuti.

## MUSEO DIOCESANO Piazza Duomo,

Via Etnea, 8

E' il Museo della Cattedrale e della sede vescovile ed è suddiviso in due sezioni: la prima, dedicata agli arredi liturgici della Cattedrale, si snoda nelle sale del secondo piano e si conclude al piano successivo nella cappella; la seconda, che accoglie gli arredi di altre chiese della città e della diocesi, si svolge nelle sale del terzo e del quarto piano. Il percorso – che si conclude nelle terrazze panoramiche dalle quali è possibile ammirare dall'alto la città barocca – consente di ammirare molte suppellettili sacre e oreficerie, che vanno dal Trecento all'Ottocento: si tratta soprattutto di ori, argenti, ceselli, ex voto, paramenti sacri, dipinti e sculture. In una stanza si conserva il "fercolo" d'argento, con cui vengono portati in processione i reliquiari di Sant'Agata, patrona di Catania.

## MUSEO EMILIO GRECO

Piazza San Francesco d'Assisi, 3

Il Museo, ospitato nella stessa sede del Museo Civico Belliniano, contiene l'opera grafica di Emilio Greco (1913-1995), uno dei massimi artisti catanesi del Novecento, noto in particolare per le sue sculture. Le opere esposte sono soprattutto volti e corpi femminili, che si

caratterizzano per la stupenda armonia delle forme. Preziosa è la serie delle acqueforti intitolate *Con Commiatì*, accomunate da un forte carica d'erotismo.

## Villa Bellini

Parco pubblico dei Catanesi, Villa Bellini sorge lungo la Via Etnea, vicino al Palazzo delle Poste. Nasce da un giardino, chiamato "Labirinto" per l'intreccio dei suoi viali, già nel Settecento proprietà dei principi Paternò Castello di Biscari. Nel 1854, la proprietà passò al Comune di Catania.

Su disegno dell'architetto Landolina, il giardino fu allargato, ristrutturato e abbellito: i lavori si conclusero nel 1883, quando il giardino fu inaugurato, intitolato a Vincenzo Bellini e aperto alla cittadinanza.

Oggi il parco è considerato fra i più belli d'Europa. Si estende su quasi otto ettari di superficie e ospita stupendi alberi secolari e centinaia di piante esotiche, anche subtropicali. I viali, ombrosi e rilassanti, sono adornati da statue e da busti di personaggi illustri. Dalla cima della collinetta, dove sorge un chiosco, si apre un bellissimo panorama della città e dell'Etna.

## Storia di Catania

Narra Tucidide che la città di Katane (l'antica Catania) fu fondata nel 729-728 a.C. da una colonia di Greci della Calcide, salpata da Naxos cinque anni dopo la fondazione di Siracusa. Della storia di questo periodo sappiamo pochissimo: sembra che di origine catanese fosse il legislatore Caronda, e che la cittadina abbia ospitato il filosofo Senofane e i poeti Ibico e Stesicoro. Nel 476 a. C. Ierone di Siracusa, ne deportò gli abitanti e li sostituì con altri. Il nome della città fu modificato in Aitna. Morto Ierone, Ducezio e i Siracusani costrinsero i nuovi abitanti a trasferirsi a Inessa (poi Etna). Dal 461 Catania recuperò così il suo nome e i suoi antichi abitanti.

Nella guerra tra Siracusa e Atene, Catania parteggiò per Atene. Attaccata da Siracusa, fu salvata dall'invasione cartaginese della Sicilia del 409 a. C. Ma nel 403 a. C. Dionigi di Siracusa riuscì a conquistarla, e vendette come schiavi parte degli abitanti. Nel 345 è tiranno di Catania il sabellico Mamerco, prima si allea con Timoleonte, poi con Cartagine. Sconfitto da Timoleonte nel 338, cadde nelle mani dei Siracusani e fu ucciso.

Nel 263, all'inizio della prima guerra punica, Catania è conquistata dai Romani. Da allora la città fece parte di quelle soggette al pagamento di un'imposta a Roma (civitas decumana). Intorno al 135 a.C., nel corso della prima guerra servile, fu conquistata dagli schiavi ribelli e nel 122 a.C., a seguito dell'attività dell'Etna, fu molto danneggiata dalle ceneri vulcaniche. Nel I secolo a.C. il territorio catanese subì varie eruzioni etnee; inoltre fu devastato dalla guerra fra Ottaviano e Sesto Pompeo. Ma già in epoca augustea ha inizio la ripresa sociale ed economica. Nel 21 a.C. Catania fu elevata al rango di "colonia romana", e acquistò importanza e ricchezza. Il cristianesimo vi si diffuse rapidamente; tra i suoi martiri, durante le persecuzioni di Decio e di Diocleziano, primeggiano Sant'Agata, patrona della città, e Sant'Euplio.

Le invasioni barbariche cominciano con i Vandali e proseguono con gli Eruli, gli Ostrogoti e le prime lotte con i Bizantini. Belisario occupa la Sicilia nel 535, ma poco dopo è richiamato a Costantinopoli. Nel 550 Catania è occupata da Totila, ma nel 552, con la morte di Totila, la Sicilia torna sotto il controllo bizantino (555). Catania rimarrà bizantina sino alla conquista araba (secolo IX).

I Normanni d'Altavilla mettono piede in Sicilia nel 1060: conquistata Palermo e altre città, s'impadroniscono di Catania nel 1072. Gli Svevi, ossia gli Hohenstaufen, assunsero il potere in

Sicilia grazie al matrimonio di Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II, con Enrico VI di Svevia, figlio del Barbarossa. Morto Guglielmo III, Enrico VI rivendicò l'Italia meridionale e la Sicilia. Alla fine della dinastia degli Hohenstaufen, nel 1266 la Sicilia fu assegnata dal Papa, che considerava l'isola patrimonio della Chiesa, a Carlo d'Angiò; ma il dominio angioino ebbe breve durata. Nel 1282 i moti conosciuti come "Vespri siciliani" posero fine al dominio angioino dell'isola. La flotta aragonese fu subito a Palermo: l'occupazione della città da parte di Pietro d'Aragona dava inizio alla dominazione degli Aragonesi in Sicilia (1282-1410). Catania fu la sede dell'incoronazione del re aragonese con il nome di Pietro I di Sicilia, e acquistò una posizione di privilegio: nel corso del XIV secolo fu scelta spesso come sede del parlamento e dimora della famiglia reale. Le controversie fra Aragonesi e Angioini durarono a lungo: finiranno con la pace di Catania firmata nel 1372, da Federico III d'Aragona il Semplice. Federico lasciò il regno alla figlia minore Maria, affiancata da quattro vicari: Artale Alagona, Guglielmo Perrotta, Francesco Ventimiglia e Manfredi Chiaramonte. I vicari furono presto in disaccordo su chi dovesse sposare Maria. Il rapimento della giovane, portato a termine da Guglielmo Raimondo Moncada, fece fallire i progetti del Gran Giustiziere del regno e permise il matrimonio della regina con Martino di Montebianc. Dopo la morte di Maria (1402) re Martino sposò Bianca, erede del trono di Navarra, che scelse di stabilirsi a Catania assieme alla corte. Ma Martino muore a Cagliari nel 1409 all'età di trentatré anni e a lui succede il vecchio padre Martino duca di Montebianc che però morirà l'anno successivo. La regina Bianca deve difendere il trono dalle mire del Gran Giustiziere Bernardo Caprera, conte di Modica, ma con l'elezione di Ferdinando I re d'Aragona, Valenza e Catalogna la Sicilia fu dichiarata provincia del regno aragonese e Bianca fu confermata "vicaria". La Sicilia quindi non è più un Regno, ma solo una provincia e sarà così fino alla dominazione borbonica.

Il successore di Ferdinando I, Alfonso il Magnanimo, riunì il 25 maggio del 1416, nella sala dei Parlamenti di Castello Ursino tutti i baroni e i prelati dell'Isola per il giuramento di fedeltà al Sovrano e fino al 30 agosto vi si svolsero gli ultimi atti della vita politica che videro Catania città capitale del regno. La Sicilia passa tra i possedimenti spagnoli d'oltremare e sarà retta da un viceré che allontanerà per sempre la diretta conduzione politico-economica del sovrano. Catania continuò a essere favorita dai sovrani spagnoli, ma il popolo partecipò alla rivolta contro Ugo de Moncada nel 1516 e ai tumulti del 1647, in odio al fiscalismo governativo.

Una grande colata lavica, le cui bocche effusive si aprirono a bassa quota nel territorio del Comune di Nicolosi, investì nel 1669 il lato ovest e sud della città. I danni alle campagne, alle strade e alle difese furono molto gravi ma le stesse mura di difesa della città riuscirono a impedire, in massima parte, che la lava entrasse nel centro abitato. Ventidue anni dopo, nel 1693, un altro disastro colpì Catania. Un violentissimo terremoto scuote tutta la Sicilia orientale ma i danni maggiori si registrano nell'area etnea. Dopo il terremoto del 1693, iniziò il periodo della "ricostruzione" e la città si sviluppò sino a occupare uno dei primi posti nel commercio italiano. Nel 1820 Catania non aderì al moto indipendentista e fu dalla parte dei costituzionali napoletani; nel 1837 partecipò alle rivolte occasionate dal colera, e nel 1848-49 fu all'avanguardia del movimento autonomista.

Nell'agosto 1862 Garibaldi vi stabilì il centro organizzativo della spedizione conclusasi ad Aspromonte. Durante la seconda guerra mondiale, dopo lo sbarco anglo-americano in Sicilia (9 luglio 1943), i Tedeschi, dopo aver bloccato il generale Montgomery al ponte Primosele sul fiume Simeto, per sottrarsi alla manovra aggirante degli Anglo-Americani, persistettero a lungo nella difesa di Catania, che evacuarono solo il 5 agosto.